

**incontri**



**N**on l'ho conosciuto ma è come se l'avessi conosciuto, tanto è stato compagno della mia infanzia. Si chiamava Walter Bonatti ed era esploratore, fotografo, alpinista e sognatore. Sognava gli interminati spazi del Pianeta e partiva dalla Pianura Padana. Milano gli dedica una mostra "Walter Bonatti, Fotografie dai grandi spazi" al Palazzo della Ragione (catalogo Contrasto Giunti), ma dovrebbe dedicargli un monumento. Un monumento al Viaggiatore senza paura, all'uomo gecco che scala le pareti di roccia sfidando le leggi di gravità e di buon senso, al fotografo di Epoca che ha fatto viaggiare gli italiani, al narcisista fotografato a petto nudo con i muscoli scolpiti in cima alle rupi e fra serpenti, Masai, cocodrilli e tempeste di sabbia sulle dune sopra giacimenti di diamanti. E poi se ne stava nella sua tenda, di notte, sotto la luna, a sentire il respiro della sua immensa solitudine. Mi piacerebbe

**LE SUE FOTOGRAFIE IN MOSTRA A MILANO**  
**Bonatti magnifico eroe, un Ulisse che ha fatto sognare gli italiani**

GIOVANNA GIORDANO

sapere come Walter Bonatti trascorrevano quelle notti sui ghiacciai e nei deserti, se carico di attesa, di paura o di esaltazione. Certo è che respirava con i paesaggi che attraversava, con le bestie attorno, con le tribù nel loro millenario isolamento. Insomma Walter Bonatti era un magnifico eroe, fanatico dell'idea romantica di viaggiatore. Era l'uomo antico che come Ulisse, non si sottraeva all'avventura e anzi la cercava. E dire che era operaio in un'industria in Lombardia ma da lì fuggì. Si può solo immaginare la tristezza di una fabbrica lombarda negli anni Sessanta, coperta di nebbia e di miasmi, ma Walter Bonatti non aveva nessuna voglia di finire

la sua vita e, sempre alla ricerca di una via di fuga per la sua salvezza, si inventa il mestiere di esploratore fotografo per il settimanale Epoca. Allora Arnoldo Mondadori gli dà fiducia e pellicola e allora non c'erano satelliti, web e i mezzi del nostro presente. C'era ancora un uomo con le sue gambe e la sua voglia di avventura con una Nikon o Olympus al collo. Allora ha fatto sognare gli italiani che compravano Epoca per vedere fino a dove era arrivato quel matto di Bonatti, sempre da solo o con compagni di viaggio di fortuna.

Giuliano Pisapia in catalogo lo definisce «un grande innamorato del Pianeta Terra» e allora si può dire anche che questo inna-

moramento lo ha contagiato a un infinito numero di persone che in fabbrica, negli uffici, nelle corsie di ospedali vedevano il mondo solo brutto e stretto. Ci ha fatto sognare Walter Bonatti come pochi e senza tante cerimonie e chiacchiere. Ma con la testimonianza viva dei suoi occhi e dei suoi muscoli e del suo aggrapparsi alle pareti di roccia come un gecco. Ha sfidato la gravità del mondo e pure la noia delle pareti strette. E sul Krakatoa, sul Kilimangiaro, in Antartide e fra scimmie, pinguini, pigmei, canoe, cavalli selvaggi, tigri e vapori di zolfo ci ha dimostrato che il nostro Pianeta è ancora bellissimo.

www.giovanngiordano.it



**Intervista allo scrittore cileno ospite a Pordenone dove ha presentato l'ultimo libro. «Bergoglio ha a cuore la sorte di poveri ed emarginati»**

FRANCESCO MANNONI

**N**ove racconti concatenati dal flusso della memoria e della fantasia come capitoli di un romanzo in cui lo scrittore cileno Luis Sepúlveda torna indietro nel tempo, a una gioventù intrisa di tutti gli umori ideologici che rendevano impervio il cammino della riscossa politica e sociale, ma esaltante il traguardo. La sua vita e quella di altri giovani idealisti come lo studente protagonista de "L'avventurosa storia dell'uzbeko muto" (Guanda, 160 pp. 14,50 euro) sono pagine movimentate da idealismi genuini quando il valore esaltava lo spirito e ogni giorno era propizio a una rivolta, per affermare i principi di uguaglianza e libertà che uomini come Che Guevara hanno trasformato in eroismi mitizzati da decenni di favore popolare. In due dei nove racconti, rievoca proprio la cattura e la morte del guerrigliero in Bolivia, e Sepúlveda descrive con parole semplici ma profonde, la dignitosa ed eroica fine di un uomo che alla causa della rivoluzione aveva dedicato tutta la sua esistenza. Una figura di estremo coraggio destinata ad assumere le funzioni di trascinatore di folle, perché «un uomo chiamato Che può cadere mille volte ma si rialza mille volte, e altre mille, e vola, sempre, sempre, sempre».

Luis Sepúlveda, che con i suoi libri tradotti in 48 lingue (in Italia tutti pubblicati da Guanda, da "Il vecchio che leggeva romanzi d'amore", fino alla "Trilogia dell'amicizia", la raccolta delle sue favole) ha incantato generazioni di lettori, fino al 14 marzo è protagonista della 21ª edizione di "Dedica", la manifestazione di Pordenone che ogni anno ospita uno scrittore di livello internazionale e lo impegna in diversi incontri con la cittadinanza e gli studenti.

Nato il 4 ottobre 1949, Sepúlveda ha sessantasei anni, sin da giovanissimo è stato iscritto alla Gioventù Comunista cilena, e dopo la morte di Salvador Allende è stato arrestato per due volte, torturato e condannato all'ergastolo, pena commutata poi in otto anni di esilio grazie alle pressioni di Amnesty International. A partire dal 1977 viaggia in molti paesi dell'America Latina e nel 1980 si

Un primo piano dello scrittore Luis Sepúlveda ospite di "Dedica", il Festival di Pordenone costruito attorno a un grande autore della letteratura mondiale



**Sepúlveda, il Papa e la Sinistra che non c'è più**

stabilisce in Europa, prima ad Amburgo, e poi in Francia. Dal 1996 vive con la famiglia a Gijón, in Spagna. Lo abbiamo incontrato a Pordenone. Quanta tragedia c'è nell'ironia delle novelle in cui racconta la morte del Che?

«Ho pensato di raccontare queste storie sul Che e tutti gli altri racconti che compongono il libro da un punto di vista emotivo, mescolando amore e umori vari. Quando penso a cose successe anni fa anche dolorose, che sono parte della mia storia e del mio cammino esistenziale, ragiono con una sorta di nostalgia che non è una malinconia tragica, ma un senso vitale che mi accompagna per sempre».

Come vede oggi nelle nuove generazioni l'alleanza di classe cara al mondo della sinistra, la stessa che animava lei e le sue ideologie di giovane impegnato politicamente?

«Non la vedo. O la vedo molto par-

zialmente. Essere di sinistra è un modo etico di confrontarsi con il mondo, con la realtà e la società. La sinistra attuale, in generale, non la vedo in linea con quelle che erano le mie prerogative. Qualche giorno fa ho lasciato il suo posto il presidente dell'Uruguay, un uomo che è arrivato al palazzo del Governo con la sua vecchia macchina, non ha voluto la macchina blindata, ed ha continuato ad abitare nella sua piccola casa con un giardino dove di notte andava a fare pipì, destinando i soldi che si doveva spendere per lui ad una scuola. Questa per me è l'etica della sinistra. Ma non è la norma, e il presidente uruguayano è un'eccezione».

Neanche il governo greco di sinistra la convince?

«Prima devono assolvere il compito per cui sono stati eletti. Si sa che la Grecia deve competere con un potere terribile, che non è il potere del-

l'Europa in astratto o il potere della Banca mondiale, ma di quelli che sono i veri poteri dell'Europa, le grandi banche e grandi gruppi finanziari, il corpo anonimo, invisibile che si chiama mercato. Quello che è successo alla Grecia può essere un esempio per tutta l'Europa del Sud per liberarsi di una dittatura non ufficiale che è la dittatura della troika: non si può lasciare tutto e sempre in mano alla tirannia dei mercati».

Perché i giovani del nostro tempo sembrano preferire l'integralismo islamico e il razzismo? Perché cercano la violenza?

«Quelli che preferiscono l'integralismo religioso e il razzismo sono una minoranza. La maggioranza dei giovani ha altre motivazioni. In Spagna il 56% dei giovani sotto i 35 anni non ha un lavoro e non ha la possibilità di trovarlo. Ma i ragazzi non diventano xenofobi o integralisti. Militano in un partito di sinistra pro-

gressista che cerca una soluzione giusta. I giovani di oggi non sono degli irresponsabili. Hanno solo un modo diverso di confrontarsi con la realtà, come i 43 studenti uccisi barbaramente dal potere messicano che è caduto in mano ai narcotrafficanti e alla corruzione».

L'Europa e l'Italia sono in allarme per via degli sbarchi sempre più massicci di immigrati. Dobbiamo davvero avere paura?

«E' sbagliato presentare l'immigrazione come un problema: non è un problema, ma un dramma umano di una gravità enorme. Si crede che gli immigrati possano rubare il posto di lavoro ai nativi e violentare la normalità del Paese, ma non è così. Un paio d'anni fa in Libia, con la quale l'Italia aveva intrattenuto lunghi rapporti, è stato fatto cadere Gheddafi, ed è stato un errore, perché anche se si trattava di un dittatore, era una sorta di muro contro l'espansione dell'integralismo religioso. Così sta succedendo in Siria. Manca una politica basata sul non intervento e sulla collaborazione dei paesi più sviluppati a quelli che necessitano di aiuti reali, la gente ha paura e per salvarsi scappa».

Cosa ne pensa del Papa sudamericano?

«Mi sembra che Papa Francesco abbia una reale preoccupazione per i poveri e gli emarginati e sia sulla strada giusta per riportare il cristianesimo sulla strada primigenia della carità e della solidarietà umana. Il suo lavoro si vedrà soprattutto nei prossimi anni, perché Papa Francesco deve vedersela con i poteri del Vaticano».

**HANNO INVENTATO UNA NUOVA TRAPPOLA**  
**Aiuto, arriva l'orologio tecnologico**

TONY ZERMO

leria: nello stesso giorno in cui è partito per il giro del mondo l'aereo che vola senza carburante, ma con i pannelli solari, hanno presentato l'orologio super tecnologico tuttotfare. Ce l'hai al polso, ma è il piccolo satrapo che scandirà tutta la tua vita. Non per nulla Tim Cook, il manager di Cupertino che ha già invaso il mondo con iPod, iPhone, iPad, dice che il nuovo strumento che si chiama Apple Watch, «non è con te, ma è su di te». Cioè ti porti al polso un padroncino, un cane da guardia, che «una volta sincro-

nizzato con l'iPhone da cui dipende - scrive «Repubblica» - e con il quale comunica via Bluetooth e wi-fi, ti farà conoscere sul piccolo schermo da polso non solo l'ora, ma anche avere notifiche, leggere email, fare e ricevere telefonate, avere notizie, sapere che tempo fa, gestire gli appuntamenti, usare le app più diffuse come Instagram, Twitter o centinaia di altre. Avremo al polso un dispositivo che tiene traccia dell'attività fisica, dei battiti cardiaci, di quanto stiamo seduti e di quanto stiamo in piedi o di

quanti gradini saliamo e in quanto tempo. Ci permetterà di pagare il conto al supermercato, o gestire a distanza l'apertura del garage, o guardare in casa una videocamera cosa accade in casa. Potremo dettare una mail, avere indicazioni stradali, controllare l'andamento dei mercati finanziari».

Apple Watch è la prima realizzazione funzionante di quel personal communicator che vedevamo nei film di fantascienza. Solo che oggi la fantascienza è arrivata ad essere realtà in un oggetto che ha le dimensioni di un orologio (in due versioni, una da 38 e una da 42 millimetri). E mi vengono i brividi a pensare quanto mi costerà soddisfare le richieste di mia moglie e dei miei nipotini. Ma almeno loro lo sapranno usare.

**Il villaggio del Web**

**I miliardari sono hi tech In vetta c'è sempre Gates**

ANNA RITA RAPETTA

**R**icchi, ricchissimi e soprattutto hi tech. Sono i paperoni del pianeta che, a dispetto della crisi, vedono crescere i loro capitali a ritmi impressionanti. Nella classifica dei 20 paperoni del pianeta stilata anche quest'anno da Forbes non ci sono donne, ad eccezione di una vedova, la moglie di Steve Jobs, non ci sono italiani, ma ci sono tantissimi protagonisti della rivoluzione digitale e uomini del business ad alto contenuto tecnologico.

La fotografia restituita da Forbes conferma che la forbice tra i pochi ricchi e tutto il resto del mondo la forbice si è allargata in misura impressionante: i miliardari del mondo non solo sono aumentati numericamente, ma hanno anche visto crescere la loro fortuna complessiva del 5 per cento circa. E' stata registrata una presenza record di miliardari, ben 1826, con un patrimonio totale di 7,05 trilioni di dollari, pari a circa il 7 per cento del debito pubblico mondiale. In crescita rispetto ai 6,4 trilioni di dollari del 2014.

Forbes ha stimato che il patrimonio complessivo dei primi 15 miliardari nel tech è pari a 426 miliardi di dollari, in crescita dell'11,6 per cento rispetto allo scorso anno.

Al primo gradino del podio della classifica degli uomini più ricchi del pianeta tra i miliardari hi tech c'è Bill Gates, che non si schio-

**I paperoni del pianeta legati alle nuove tecnologie, da Amazon a Google a Facebook. Il primo italiano è la vedova di Ferrero**

da da questa postazione da ormai 16 anni, grazie a un patrimonio netto di 79,2 miliardi di dollari. Secondo è Larry Ellison, fondatore di Oracle, con un patrimonio totale di 54,3 miliardi di dollari.

Bronzo per Jeff Bezos, fondatore di Amazon con un tesoro di 34,8 miliardi di dollari. Segue Mark Zuckerberg di Facebook (33,4 miliardi di dollari) che ha scalato la classifica aggiungendo 4,9 miliardi di dollari al suo patrimonio netto, grazie anche all'acquisizione della piattaforma di messaggistica WhatsApp. Al quinto e sesto posto Larry Page e Sergey Brin, rispettivamente ceo e capo della divisione Google, gli unici ad aver visto il loro patrimonio ridursi rispettivamente a 29,7 e a 29,2 miliardi di dollari. Al settimo posto c'è Jack Ma, il co-fondatore del sito di e-commerce Alibaba, l'uomo più ricco della Cina che ha conquistato i primi posti della classifica generale di Forbes con un patrimonio di 22,7 miliardi di dollari. Ottavo Steve Ballmer, ex ceo di Microsoft. Al nono posto si trova l'unica donna dei primi 20 tech miliardari, la vedova di Steve Jobs, Laurene Powell Jobs, che vanta un patrimonio di 19,5 miliardi di dollari.

La rappresentanza femminile nella classifica generale non è molto ampia. La signora più facoltosa del pianeta è Christy Walton, la vedova di John Walton, ereditiera dell'impero della catena di retail Wal-Mart che si piazza all'ottavo posto. Maria Franca Fissolo, vedova di Michele Ferrero, guida la classifica dei paperoni italiani e si piazza al 32° posto della classifica generale.

**Scritti**

**di ieri**

*Puoi farci tutto, anche pagare al supermercato, leggere le mail o vedere in casa, ma ne resterai schiavo per sempre*

**L**a mia è una generazione finita, forse non lo sa, ma è tramontata, e lo è da un pezzo, da quando hanno inventato i computer. Oggi se vuoi viaggiare devi fare il biglietto con il computer. Se vuoi scegliere l'albergo devi fare lo stesso. Se vuoi sapere a che punto è il tuo conto in banca devi pigiare sui tasti. E quando fai queste operazioni devi stare attento a non sbagliare né una virgola e nemmeno uno spazio, altrimenti sei costretto a ricominciare tutto daccapo. Chi è nato a metà del secolo scorso è tecnologicamente spento, a meno che non si affidi alla moglie o alla segretaria (che è meglio in tutti i sensi). Per chi è sprovvisto dell'una o dell'altra ci vuole un tutor che faccia le lezioni gratis. Ora hanno inventato un'altra diavola-